

dalla fine del 2003 ad oggi, tutte le Autorità Locali coinvolte — Comuni dell'isontino, Provincia di Gorizia, Giunta Regionale — hanno ribadito a più riprese la loro contrarietà alla realizzazione di un Centro di Permanenza Temporanea a Gradisca d'Isonzo od in altre aree della regione Friuli Venezia Giulia;

dagli inizi del 2004 è cresciuta la mobilitazione di associazioni, movimenti e partiti sia dell'isontino che della Regione contro l'apertura del CPT di Gradisca d'Isonzo che tra l'altro ha permesso di riscontrare diversi aspetti poco chiari nell'attuazione degli interventi di realizzazione dello stesso presso la ex-caserma Polonio (presenza di amianto e/o materiali pericolosi per la salute e l'ambiente, mancato rispetto di elementari norme di sicurezza per gli addetti del cantiere, ...);

l'approvazione del progetto (ai sensi della su-citata OPCM) sostituisce ad ogni effetto pareri, autorizzazioni, visti e null osta e costituisce variante eventuale agli strumenti urbanistici, procedura stabilita in nome di una dubbia proroga dello stato di emergenza sul territorio nazionale per proseguire le attività di contrasto all'eccesionale afflusso (non più riscontrabile nel Nordest da almeno due anni) di cittadini stranieri extracomunitari;

le procedure di secretazione dell'appalto (ai sensi dell'articolo 33 della cosiddetta legge Merloni) avvengono sulla base dell'automatica dichiarazione di urgenza ed indifferibilità dei lavori scattata con l'approvazione del progetto in questione (ai sensi dell'OPCM già citata) sempre in nome della necessità di accelerare la realizzazione di CPT per fronteggiare l'emergenza « invasione » di extracomunitari irregolari;

il CPT di Gradisca sarebbe l'unico dell'intero Nordest ed uno dei più grandi d'Italia;

sembrerebbero essere già stati spesi oltre 10 milioni di euro;

l'unica forma di controllo sulla correttezza delle procedure e sul merito dell'opera, così come previsto dal combinato

disposto delle OPCM urgenti di protezione civile per il contrasto e la gestione del fenomeno dell'immigrazione clandestina e dall'articolo 33 della legge n. 109 del 1994, è esclusivamente affidata al controllo successivo della Corte dei Conti;

il referto sulla gestione delle opere secretate ai sensi dell'articolo 33, comma 3, della legge n. 109 del 1994 e successive modificazioni (1999-2002), alle pagine 37-38 cita espressamente di disporre soltanto di alcune scarse informazioni, fra cui copia del progetto esecutivo ritenuto idoneo dalla Commissione tecnico-consulativa prevista dall'OPCM n. 3287 del 2003;

non vi è partecipazione di un rappresentante della Regione FVG all'interno della commissione tecnico-consulativa di cui sopra responsabile dell'approvazione del progetto del CPT di Gradisca d'Isonzo —:

se corrisponda al vero quanto riferito in premessa, in relazione alla spesa di 10 milioni di euro già effettuata per la realizzazione del Cpt di Gradisca;

se corrisponda al vero la contrarietà rispetto al progetto espressa dagli enti locali coinvolti (Comune, Provincia, Regione);

se corrisponda al vero il non rispetto della normativa vigente in relazione alle procedure seguite ed all'iter intrapreso per la realizzazione dell'opera;

se non ritenga che ci siano tutti gli elementi per desistere dalla realizzazione di progetto del Cpt a Gradisca, evitando il persistere di un'iniziativa dai contorni di dubbia legittimità e costituzionalità.

(4-13311)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZAMA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

per gli agricoltori il versamento contributivo INPS (ex SCAU) rimane obbligatorio anche nel *post* pensionamento e questi non hanno la possibilità di essere

cancellati dagli elenchi se non attraverso l'abbandono dell'attività agricola a favore di un'altra figura imprenditoriale, perdendo di fatto la conduzione del fondo e quindi anche il legame con il mondo agricolo dove sono stati protagonisti per tanto tempo;

a livello nazionale si registra un forte calo del numero di aziende e il 54 per cento di queste hanno una superficie uguale o inferiore a 3 HA;

tali piccole aziende sono a conduzione diretta utilizzando solo manodopera familiare; il 40 per cento di esse ha dichiarato ricavi inferiori ai 5.000 euro, sicuramente insufficienti e remunerare una persona a tempo pieno; oltre il 30 per cento dei titolari di azienda ha un'età che supera i 65 anni;

considerando dunque che l'agricoltore pure in pensione deve continuare a pagare i contributi agricoli che vanno da 1.400 ai 2.055 euro per la fascia non agevolata e dai 1.100 ai 1.650 euro per la fascia agevolata e che ogni anno l'importo viene rivalutato secondo l'inflazione programmata, calcolando che l'agricoltore medesimo mediamente percepisce una pensione annuale pari a circa 4.500 euro, si può facilmente dedurre che nelle tasche del pensionato agricolo ancora conduttore del fondo arrivano pochi spiccioli, che seppur sommati al ricavo dato dall'attività aziendale sono di gran lunga al di sotto della soglia di povertà nazionale;

la tassazione si configura, a giudizio dell'interrogante, come un balzello vessatorio, senza eguali in altre categorie, che richiama l'istituto medievale dei «servi della gleba»;

appare assolutamente anomalo che persone che hanno svolto un lavoro particolarmente usurante — tanto da rappresentare la biblica metafora della fatica dell'Uomo — non possano godere un proprio diritto pena l'obbligo al versamento di contributi oltretutto assai onerosi rispetto a quanto percepito in termini pensionistici;

si ritiene incomprensibile che la sola detenzione di una proprietà terriera — legata allo svolgimento dell'attività agricola come professione in età produttiva, ma in periodo di collocamento a riposo utilizza a scopo di sostentamento personale e talora di semplice e meritato *hobby* — possa configurare un obbligo di versamento contributivo in fase pensionistica; tanto più in quanto la medesima proprietà in titolo ad altri pensionati non dà luogo ad alcun obbligo di tal fatta;

è da considerarsi ingiusto porre gli agricoltori pensionati nella condizione di dover alienare i propri sudati poteri o peggio ancora di augurarsi invalidità tali da dover essere dichiarati inabili a proficuo lavoro per poter essere lasciati in pace a godersi la profonda emozionalità di ambienti a cui hanno tutto il diritto di rimanere affezionati;

è altresì paradossale e sostanzialmente dannoso il fatto che gli agricoltori debbano in alternativa dichiarare catastalmente incolti i loro terreni, con le note conseguenze sugli equilibri idrogeologici (notoriamente sempre più precari);

le direttive comunitarie che quelle nazionali sono sempre più volte a considerare le zone collinari e montane come un bene da salvaguardare e che il piccolo e medio agricoltore è da ritenersi ancora l'artefice e il custode dell'ambiente —:

quali iniziative di carattere normativo si intendano adottare per sanare le anomalie esposte in premessa, prevedendo l'eliminazione dell'obbligo di versamento all'INPS in fase pensionistica, affinché cessi la sperequazione di trattamento e la figura dell'agricoltore sia considerata, indipendentemente dall'età anagrafica, come un elemento indispensabile per tutela e la valorizzazione del territorio. (4-13293)

TOCCI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa Nazionale Previdenza Ragionieri (CNPR) ha proceduto alla disdetta

dei contratti di locazione negli immobili di Via Tizzani e altri di proprietà nella città di Roma;

per il rinnovo dei suddetti contratti la CNPR chiede aumenti di oltre il 100 per cento rispetto agli attuali canoni;

tali aumenti porterebbero i canoni della CNPR a livelli di gran lunga superiori a quelli applicati per zone similari da altri Enti previdenziali; ad esempio l'Enasarco ha recentemente pattuito con le organizzazioni sindacali degli inquilini, canoni pari a 6 euro a metro quadrato, cioè circa la metà di quanto richiesto da CNPR;

il raddoppio dei canoni renderà impossibile per molti inquilini il rinnovo dei contratti e di conseguenza aumenteranno gli sfratti;

la città di Roma è già interessata da un alto livello di sfratti, determinati anche dall'alienazione del patrimonio pubblico, e rischia di raggiungere una condizione insostenibile per l'ordine pubblico, di cui ha la consapevolezza la Prefettura di Roma;

la CNPR, come altri Enti previdenziali, gode, ai sensi della recente legge Tremonti, di agevolazioni fiscali, le quali sono motivate dalla funzione sociale nel campo della previdenza; gli amministratori della Cassa sottolineano tale funzione sociale quando chiedono allo Stato incentivi fiscali, ma dimenticano la sensibilità sociale quando si tratta di fissare i canoni per gli inquilini;

la gestione di CNPR presenta, secondo l'interrogante, situazioni di conflitto di interesse, sulle quali il Ministero del Lavoro dovrebbe attivare le sue funzioni; ad esempio il dottor Giglio è membro del consiglio di amministrazione della Cassa e allo stesso tempo è amministratore delegato della società Previra Immobiliare S.p.A. affidataria dei servizi immobiliari;

la Camera, in occasione della conversione del decreto-legge sugli Enti Previdenziali, ha approvato una risoluzione che impegna il Governo a incontrare gli Amministratori degli Enti Privatizzati per

convincerli a moderare le richieste di aumenti dei canoni di locazione; il Governo non ha rispettato l'impegno preso davanti al Parlamento —:

se il Ministro del Lavoro intenda attivare le funzioni di vigilanza per verificare eventuali conflitti di interessi nella gestione della Cassa;

se il Governo intenda rispettare l'impegno preso in Parlamento svolgendo un'opera di convincimento per calmierare i canoni di locazione, evitando il proliferare di sfratti nelle grandi città italiane ed in particolare nella Capitale, dove si rischia di acuire i problemi di ordine pubblico;

se il Governo intenda proporre una nuova normativa che vincoli le agevolazioni fiscali a favore degli Enti previdenziali all'applicazione dei canoni concordati con i sindacati degli inquilini secondo le norme della legge n. 431 del 1998.

(4-13310)

* * *

SALUTE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

in data 2 marzo 2005 il Ministro Sirchia rispondendo ad una interrogazione parlamentare ha affermato che la *Caisse primaire d'assurance maladie* di Marsiglia ha emesso una fattura di importo pari a 1.958,45 euro per prestazioni erogate nel periodo 7-10 luglio 2003 al signor Troia Gaspere sulla base di un formulano valido emesso dalla ASL 6 di Palermo;

il ministero della salute prima di procedere al pagamento delle fatture ha chiesto verifica alla ASL 6 di Palermo;